

# AGRICOLTURA E AMBIENTE

L'UNITÀ / DOMENICA  
2 NOVEMBRE 1986 16

**PRIMO PIANO / Magazzini pieni di latte, burro, carne e cereali che nessuno vuol comperare**

## Cee: affondiamo nelle eccedenze

### Non si può continuare a produrre per riempire silos e frigoriferi

A colloquio con Natalino Gatti, europarlamentare - Ogni giorno si spendono 28 miliardi in sovvenzioni - Proposte del Pci

**Nostro servizio**  
BRUXELLES — La Comunità europea rischia di soffocare sotto il peso delle sue eccedenze agricole. I magazzini sono strapieni di burro, latte, carne che non si riesce a vendere a nessuno. I costi sono iperbolici per una Comunità che è già in preda a una grave crisi finanziaria. Chiediamo a Natalino Gatti, parlamentare europeo comunista:

— Ci puoi dare un quadro preciso di questa situazione?

«È una situazione assolutamente insostenibile. A settembre di quest'anno nei silos magazzini pubblici della Cee vi erano 16,4 milioni di tonnellate di cereali, 1,38 milioni di tonnellate di burro, 1,07 milioni di tonnellate di latte magro in polvere e 590 milioni di tonnellate di carne. Il valore di inventario di queste scorte è valutato a 24 mila miliardi di lire, e il costo per un loro eventuale smaltimento è di circa la metà di questa cifra. Solo per gli interessi passivi e l'affitto dei magazzini si spendono 2.400 miliardi all'anno. Ed è stato calcolato, nella relazione presentata al Parlamento europeo dalla socialdemocratica tedesca Magdalene Hoff, che la Comunità ha speso ogni giorno almeno 28 miliardi di lire nel 1985 per sovvenzionare queste eccedenze. Si tratta di uno scandalo intollerabile. Non è soltanto un grave problema finanziario: bisogna oggi chiedersi se si può davvero continuare a produrre per mettere i prodotti in frigorifero o nei magazzini. Le eccedenze intanto continuano a galoppare. Un solo esempio: tra il luglio e il settembre di quest'anno, nonostante le quote di latte dalla Comunità e che avrebbero dovuto portare a un calo della produzione, nei dodici paesi membri la quantità di latte prodotta è stata su-

periore del 3% rispetto allo scorso anno. Bisogna anche aggiungere che lo smaltimento di queste eccedenze implicherà la distruzione di grandi quantità di prodotti ormai avariati e non più commestibili.

— Il vero problema è come evitare che la politica agricola comunitaria continui a creare queste enormi eccedenze. Come lo si può impedire?

«La nostra proposta è quella di un nuovo tipo di politica agricola e di intervento che scorga effettivamente le produzioni eccedentarie. Le politiche finora attuate hanno infatti dimostrato ampiamente l'inefficienza e a ridurre, si è provato con il sistema delle quote, delle tasse di corrispondenza, delle soglie di produzione: tutto è stato inutile. Occorre quindi percorrere nuove vie. Ciò implica in generale una riduzione prudente dei prezzi agricoli, accompagnata da una drastica riduzione dei prezzi dei prodotti portati all'intervento (ammasso) e da un congruo finanziamento per interventi strutturali e per integrazioni di reddito. Si tratta cioè di colpire chi produce prodotti di scarsa qualità che non hanno sbocchi sul

mercato. Anziché assicurare, come è stato finora fatto con effetti perversi sempre più evidenti, un prezzo garantito indipendentemente dalla qualità dei prodotti e senza considerare se questi siano eccedentari o meno.

— Entro quest'anno il Parlamento europeo e le altre istituzioni comunitarie dovranno prendere importanti decisioni, da quelle sul bilancio '87 a quelle sui regolamenti per il latte e i carni bovine. Quali sono le proposte dei comunisti italiani?

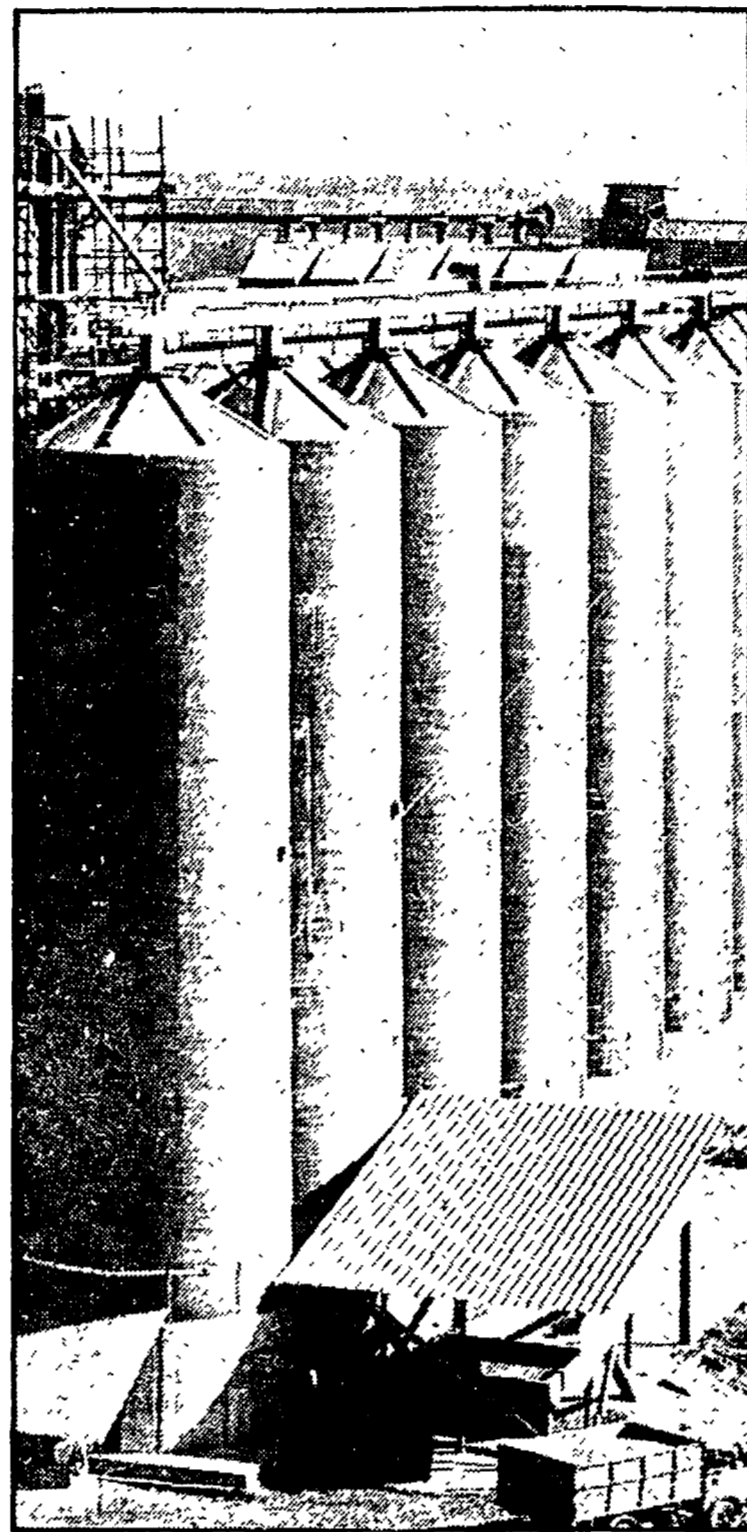
«I comunisti italiani si sono fatti promotori di alcune precise proposte: 1) lo smaltimento delle eccedenze esistenti alla fine dello scorso anno, con un fondo straordinario finanziato dagli Stati membri (esclusi Spagna e Portogallo, entrati nella Cee il primo gennaio '86); 2) la modifica dei regolamenti di merito, superando i prezzi garantiti e colpendo il prodotto conferito all'ammasso; 3) l'aumento del 15% delle risorse per i fondi strutturali (attualmente sacrificati dal Consiglio Cee), recuperando in larga misura dal Feoga Garanzia; 4) una politica commerciale comunitaria volta alla ricerca di nuovi mercati e un'azione all'inter-

no dei Gatt per nuovi accordi internazionali anche con i paesi in via di sviluppo; 5) integrazioni al reddito degli agricoltori, in particolare per le piccole e medie aziende e per le zone svantaggiate.

Su queste proposte vi sono concordanze abbastanza larghe nella sinistra europea, anche se vi sono ancora posizioni diverse soprattutto sulle modalità di applicazione. Noi pensiamo tuttavia che un accordo possa essere trovato sulla base delle posizioni già assunte dal Parlamento europeo.

— Le modifiche dei meccanismi della politica agricola suscitano preoccupazioni in molte organizzazioni agricole europee. Quali ne sono le ragioni?

«I produttori agricoli si trovano in una situazione difficile. Negli ultimi due anni i redditi sono diminuiti, ed è certo che si vuole evitare che ci siano intuibanze e che organizzazioni professionali e cooperative agricole chiedano precise garanzie. Occorre tuttavia prendere coscienza che, se si vuole evitare una rinazionalizzazione della politica agricola, non ci sono alternative a una riforma che fissi regole comuni per tutti, e che chieda quindi a tutti di fare



la loro parte di sacrifici. Va anche considerato che da una rinazionalizzazione della politica agricola l'Italia avrebbe tutto da perdere, sul piano degli aiuti nazionali, nei confronti degli altri paesi più ricchi e organizzati.

— Una riforma della politica agricola comunitaria secondo le linee che hai indicato quali conseguenze avrebbe per l'agricoltura italiana?

«Gli agricoltori italiani, come quelli degli altri paesi europei, devono mettersi in condizione di operare in modo nuovo e in un contesto diverso. Devono perciò ristrutturare e adeguare le loro aziende e le loro produzioni orientandosi in forma associata e cooperativa verso il mercato. Si tratta di operare riconversioni strutturali di produzione, di varietà, scegliendo quelle di cui la Comunità è deficitaria, come le colture oleaginose, le coltivazioni proteiche per l'alimentazione animale, le coltivazioni legnose eccetera. Vorrei anche dire che non sono d'accordo con quanti in Italia pensano di risolvere la crisi agricola partendo dal dato del deficit agro-alimentare italiano. Non si tratta di porsi obiettivi quantitativi, ma di operare una profonda riconversione, anche a fini sociali e ambientali. Da questo punto di vista l'azione del governo italiano va severamente criticata. Non basta approvare, come è stato fatto, la legge plurinennale di spesa. Noi chiediamo che vengano varati al più presto i piani di riferimento, per dare obiettivi, stabilire compatibilità, favorire specializzazioni, valorizzare vocazioni produttive delle diverse zone. Solo così potranno essere dati nuovi orientamenti alla nostra agricoltura.

Giorgio Mallet

**COMUNE DI GENOVA**  
UFFICIO GESTIONE DEL PERSONALE

**Avviso**

Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande per partecipare ai seguenti concorsi a posti di insegnamento:

- Classe XVI T.P. Esercitazioni di sartoria;
- Classe XXIII T.P. Laboratorio di chimica e chimica industriale;
- Classe XXXIV T.P. Laboratorio di meccanica, tecnologia e reparti di lavorazione.

Copia del relativo bando sarà in distribuzione dal 3-11-1986 presso l'Ufficio Gestione del Personale, IV piano, Sala 29, Via Garibaldi 9 (orario 8.30-11.30).

Il termine per la presentazione delle domande scadrà alle ore 16.30 del 21-11-1986.

**Universale idee**

Karl Marx  
**Miseria della filosofia**  
introduzione di Nicola Badaloni

Una nuova edizione del classico saggio economico-filosofico scritto in polemica con Proudhon: il primo vero testo marxiano di economia.

Lire 11.000

Friedrich Engels, Karl Marx  
**La sacra famiglia**  
Guida alla lettura di Nicolao Merker  
Un'opera chiave per comprendere l'itinerario intellettuale dei fondatori del socialismo scientifico.

Lire 12.000

Friedrich Engels  
**L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato**  
introduzione e note di Fausto Codino  
Una indagine sempre attuale che mostra il carattere storicamente condizionato dei principali istituti della società.

Lire 14.000

di prossima pubblicazione

Friedrich Engels  
**Sulle origini del cristianesimo**  
prefazione di Ambrogio Donini  
Un saggio esemplare di interpretazione storica delle origini della religione cristiana.

Lire 6.500

**Editori Riuniti**

Anche quest'anno problematico inizio della campagna di molitura delle olive

## Frantoi, chiudere o rischiare la condanna?

ROMA — Il rischio è un blocco generalizzato della molitura delle olive: i frantoi si trovano, infatti, davanti all'alternativa di sospendere l'attività o di subire altre (altre perché ce ne sono state) condanne. La campagna di molitura dovrebbe iniziare tra qualche giorno, ma potrebbe non iniziare affatto. La questione — ce lo descrive il senatore comunista Enrico Grazianni, presentatore di un'interrogazione sull'argomento — si pone in questi termini: non essendo stata ancora approvata una tecnologia capace di depurare le acque reflue dei frantoi, riportandole ai limiti previsti dalla legge Merli, i sindaci non rilasciano le autorizzazioni agli scarichi delle acque vegetali, espressamente indicate dalla «Merli». Altre complicazioni sorgono per la mancata autorizzazione delle Usi in base alla legge sull'igiene delle produzioni di sostanze alimentari e per una delibera del Comitato interministeriale per la tutela delle acque che ha distinto tra aziende che gestiscono frantoi, in modo tale che quelle che moliscono i due terzi di olive proprie rientrano tra gli insediamenti civili (e sono agevolate) e quelle che svolgono servizi per conto terzi (rientra-

Si chiede un provvedimento di natura transitoria in attesa di tecnologie appropriate - La legge Merli e l'autorizzazione delle Usi Disuguaglianza di controllo - A colloquio con Enrico Grazianni



no tra gli insediamenti produttivi), i cui scarichi sono assoggettati a particolari restrizioni. Si crea una disparità di trattamento del tutto ingiustificata in relazione alla tutela delle acque.

I frantoi si trovano così privi delle autorizzazioni, se decidono di procedere ugualmente alla molitura, possono incorrere in condanne penali. Molti sono stati condannati. L'amnistia, in corso di approvazione, cancellerà le condanne non ancora definitive, ma il problema si ripropone in tutta la sua drammaticità all'apertura della nuova campagna olearia.

«Io credo — ha detto Grazianni sollecitando una risposta alla sua interrogazione — che si violi la legge o si blocchi l'attività, con tutte le conseguenze immaginabili per migliaia di frantoi e olivicoltori. I comunisti propongono — ne hanno interesse anche il ministro della Sanità Donat Cattin e il sottosegretario del Post (anche se si è detto che non c'è un'irriducibile chiusura), lo stesso ha fatto il suo collega all'Agricoltura Mariotto Segni, dc, che si è tenuto molto attento alla legge Merli — un provvedimento di natura transitoria (un decreto) di sospensione degli effetti della «Merli» solo sul punto specifico dello scarico dei frantoi. Non si tratta di mettere in discussione una legge di grande valore, ma di prendere

atto che non esiste una tecnologia capace di depurare — secondo la legge — le acque dei frantoi.

Il problema è stato sollevato dai comunisti anche nella Commissione agricoltura del Senato. Grazianni e Aroldo Cascia hanno chiesto che, assieme al provvedimento d'urgenza, il governo svolga un ruolo attivo per la ricerca di tecnologie adottabili dai frantoi e favorisca soluzioni associative di operatori per dotarsi degli strumenti necessari.

La commissione ha unanimemente valutato l'opportunità del provvedimento immediato e dato mandato al suo presidente, il dc Carlo Baldi, di compiere un passo, in tal senso, presso il governo. Dal quale, però, arrivano notizie poco rassicuranti: il ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo, liberale, ha manifestato già un orientamento postale, il suo sottosegretario Postal non ha voluto assumere impegni (anche se si è detto che non c'è un'irriducibile chiusura), lo stesso ha fatto il suo collega all'Agricoltura Mariotto Segni, dc, che si è tenuto molto attento alla legge Merli — un provvedimento di natura transitoria (un decreto) di sospensione degli effetti della «Merli» solo sul punto specifico dello scarico dei frantoi. Non si tratta di mettere in discussione una legge di grande valore, ma di prendere

**«Formaggi d'arte contadina» in mostra a Cuneo**

TORINO — «Formaggi d'arte contadina» è il tema della ottava edizione della mostra mercato dei formaggi piemontesi che si svolgerà a Cuneo, in piazza Martiri della libertà, dal 5 all'11 novembre, per iniziativa della Camera di Commercio, in vetrina di fare anni e denominazione d'origine del Piemonte: Pra, Castelmagno, Grana padano, Gorgonzola, Murazzano, Rasotz, Robiola di Roccaverara nonché alcuni formaggi tipici delle vallate alpine come il «Tomino di Meile», la «Toma di Lanzese» e il «Bruciat».

Un'operazione di valorizzazione dove avverrà l'abbinamento tra formaggi e vini.

Nedo Canetti

**Dal nostro inviato**  
ALBA — Uscito, grazie alla legge-quadro nazionale del dicembre '85, dalla condizione di semi-illegalità in cui era trovato per vent'anni, l'agriturismo ha subito confermato di avere buone gambe. Il comparto delle «vacanze in campagna» ha vissuto quest'anno una stagione che gli esperti giudicano positiva. Non ci sono state le fluttuazioni che hanno caratterizzato il turismo a Venezia, Roma e Firenze o nelle riviere, e la capacità ricettiva è cresciuta apprezzabilmente sia in senso quantitativo che qualitativo. «Turismo verde», l'associazione agrituristica della Confcoltivatori, ha fatto bene la sua parte compiendo significativi passi avanti nella presenza organizzata al centro e in periferia.

Partendo da questi dati incoraggianti, la relazione di Alceò Bizzarri alla quinta assemblea nazionale dell'Associazione, svoltasi nel capoluogo delle Langhe, ha potuto affrontare con consapevole ottimismo i problemi che restano da risolvere per garantire una più sicura prospettiva al settore: migliore raccordo fra poteri centrali e regionali in modo da scegliere nodi come quelli del regime

**Alba: il punto alla quinta assemblea di Turismo verde**

## Tutti d'accordo: vanno a gonfie vele le ferie in cascina

**Uscito dalle secche della legge quadro l'agriturismo ha dimostrato di avere buone gambe. Un rapporto utile alla difesa dell'ambiente**

fiscale e della dimensione dell'attività aziendale la creazione di strutture promozionali, un efficace collegamento tra domanda e offerta.

Lo sviluppo dell'agriturismo (che è e deve essere considerato attività complementare a quella agricola) costituisce una leva preziosa per la salvaguardia dell'ambiente. I partecipanti alla tavola rotonda presieduta dall'onorevole Giuseppe Avolio (il giurista Francario, l'esperto turistico Candino, i giornalisti Mondini e Saldini, il geografo Adamo, l'ambientalista Zepetella e Maria Camporano della Regione Piemonte) hanno trovato

una facile intesa su questo punto: il coltivatore che si dedica all'agriturismo è automaticamente portato a farsi parte diligente nell'opera di conservazione del paesaggio rurale, che rappresenta la «materia prima» della sua nuova attività.

Non si tratta certo di pensare all'agriturismo come alla panacea di tutti i mali che minacciano l'ambiente agrario, ma di saperne cogliere utilmente le molteplici potenzialità, anche come strumento per combattere lo spopolamento, soprattutto nelle zone collinari. E qui si inserisce il discorso sull'agricoltura di qualità: l'agriturismo come occasione per

far conoscere e diffondere il «prodotto di fattoria», il prodotto genuino, sano, che non teme confronti e merita di essere giustamente apprezzato e valutato. «Una occasione che va utilizzata a fondo a vantaggio del reddito della famiglia contadina», hanno sostenuto il presidente della Confcoltivatori piemontese Cancelliere, il professor Barberis dell'Università di Torino e l'economista Cannata. Tanto più che oggi il consumatore è scettico, il riflettente il disastro del melandolo, altri episodi gravi dunque anche il veicolo di un più saldo rapporto di fiducia tra il produttore delle campagne e il mercato, come ha sottolineato il rappresentante della Federazione consumatori, Cucchiari. E l'assessore piemontese all'Agricoltura, Lombardi, ha auspicato che le regioni siano messe al più presto in grado di conoscere l'entità delle risorse che potranno essere destinate all'agriturismo.

p. g. b.

## Crisantemi, tempi duri Troppo sole e poca programmazione

**Dal nostro corrispondente**

SANREMO — I prezzi dei crisantemi al mercato di Sanremo, il più importante del nostro paese, sono crollati in questa vigilia dei giorni dei Santi e dei Morti e molti fioricoltori, rimasti invenduti e tanti altri non raccolti nelle coltivazioni. «La stagione è andata male», affermano i fioricoltori e vi è anche chi lamenta che difficilmente si rifarà delle spese sostenute. «È colpa del troppo sole — dicono alla Confcoltivatori di Sanremo — e di una mancata programmazione. L'estate continua nella Riviera ligure di ponente con giornate che consentono agli stranieri del centro-nord di Europa di scendere in spiaggia per la tintarella e di fare anche bagni in mare. Nelle coltivazioni di tutto sta andando a fioritura e ben presto avremo anche la gialla mimosa fuori stagione. La Riviera per quanto riguarda i crisantemi, ha subito la concorrenza dei coltivatori del Bergamasco, del Veneto, del Pavese e di altre località. Al mercato di Sanremo i prezzi sono crollati ed il re dei crisantemi, il Turner superextra è stato 2.800 lire a stelo, l'extra 1.500-2.000, la prima dalle 400 alle 1.000; lo «Spider» dalle 500 alle 600; i giapponesi di prima da 200 a 350 e di seconda, addirittura, tra le 100 e le 150 lire. I prezzi realizzati sono bassi, ma verranno triplicati nei negozi della vendita al minuto. Ma non è tutto qui. Non tutta la merce è stata venduta, molta altra non è stata neppure raccolta ed il tutto finirà quindi nei depositi di immondizia. Una stagione andata male, con tanta produzione, ma gli acquirenti non ne hanno tratto beneficio. Danno per i coltivatori, prezzi sempre elevati per chi compra.

g. i.